

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate - Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.
Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Samondi, Corso Bagni. - Pagamento anticipato.

La Bollente

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Conto corrente colla posta

— Un numero cent. 5 —

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

— Arretrato cent. 10 —

ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI

ARRIVI

Alessandria: 7,51 - 9,40 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - —
Savona: 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47
Genova: 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19 - —
Asti-Torino: 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - —

PARTENZE

Alessandria: 6,42 - 7,51 - 12, — - 16,6 - — - 20,54
Savona: 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5
Genova: 5,25 - 8,2 - — - 16,8 - 20,52 - —
Asti-Torino: 5,20 - 8,25 - — - 16,5 - 20,53

Per il volo di Gabriele D'Annunzio

Io passo per una accanita dannunziana, in alcuni circoli letterari romani, dopo una certa qual violenta polemica, sostenuta anni or sono con il Lumbroso, a proposito della Canzone di Garibaldi, sulla « Vita » di Roma.

Da quel tempo molte cose son cambiate, e se il mio avversario è divenuto assai meno antidannunziano, il mio dannunzianesimo si è, a sua volta, impallidito. Proprio vero che gli anni trasformano caratteri e gusti.

Io riconosco oggi, che in quella mia eccessiva ammirazione balenava il beato peccato di gioventù. Ma ciò non toglie che, certi attacchi tra violenti e grossolani che io veggio indirizzare al Poeta, nel momento della nostra massima fusione nazionale, suscitino in me tale indignazione da costringermi a parlare.

È di tal genere l'articolino apparso anonimo nell'ultimo numero dell'*Ancora*, circa la pretesa smentita piovuta dall'*Avanti* al volo di Gabriele D'Annunzio sopra Trieste.

Io non voglio ora discutere se cotesto volo siasi effettivamente compiuto. Ma mi piace pensare che sì, e non mi meraviglierebbe, dato l'ardente temperamento di ricercatore d'emozioni e di novità che Gabriele D'Annunzio ha sempre posseduto, fin da quando tentava frequentemente il cielo, per scrivere le pagine di arte aviatoria perfette, che sono racchiuse in un non perfetto romanzo, quale il « *Forse che si forse che no* ».

Mi piace pensare che sì, perchè il fatto sarebbe eminentemente caratteristico del genio latino. Ma poichè a me non consta direttamente che D'Annunzio abbia

volato o no su Trieste, non faccio affermazioni di sorta. Per natura io troppo mi ricordo di San Tommaso, per giudicare di ciò che non cade direttamente e materialmente sotto il dominio dei miei sensi.

Ad ogni modo se anche il volo non fosse stato effettivamente compiuto, perchè distruggere una che può sembrare leggenda, e che è piena di bella poesia e di entusiasmo fecondo?

Non sarebbe meglio lasciar credere che il messaggio di promessa fu realmente lanciato? Che il nostro primo Poeta tentò l'aria sulla città già quasi nostra?

Non sarebbe opportuno lasciar godere l'anima, all'idea di questo nostro dominio aereo sopra Trieste anelante, il che significa un avvicinarsi reale delle nostre armi liberatrici?

Se la nostra guerra è epica, la leggenda deve accompagnarla, come accompagnò l'Impresa Garibaldina; e già di fatto si accinge ai canti eroici, fantasticando sulla invulnerabilità del generale Cadorna o sulla ubiquità del nostro Re. Passi dunque il volo di Gabriele D'Annunzio tra queste immaginose e alte fantasie della nuova leggenda italiana.

Il Goethe, in una delle sue famose conversazioni con l'Eckermann, diceva (a proposito delle leggende che accompagnano, e avvolgono, fino a nascondere alcune tristi verità, la nascita di Roma) che il valore della leggenda sta, non nella veridicità del fatto, ma nel significato profondo della mente che l'ha immaginato. Il popolo che creò l'eroismo di Clelia, di Orazio Coclite o di Muzio Scevola, è

popolo che si sente capace di operare come i suoi eroi leggendari operarono.

In tal caso leggenda equivale a storia, fantasia a verità.

Mi sembrerebbe, con tali osservazioni e con l'autorità del nome di Goethe, di aver sufficientemente rimbeccato l'anonimo articolo dell'*Ancora*, così irriverente verso Gabriele D'Annunzio, e fors'anche verso tutta la nostra gloriosa impresa, della quale l'episodio — vero o leggendario che sia — fa parte integrale.

Aggiungerò soltanto questo.

O non si avvide l'anonimo articolista dell'*Ancora* che, attingendo alle informazioni dell'*Avanti* milanese, soggiaceva fatalmente alla meschinità di un partito?

O non sentiva che quell'aneddoto del bastone sa a mille miglia di partigianeria e di antipatia?

E non sentiva, infine, che se anche il fatto gli risultasse vero, in questo momento era piccineria rilevarlo, perchè certe mende meschine non vanno rivelate, quando turbano il magnifico equilibrio delle nostre forze latine?

Una cosa infine, io credo, una cosa sola si deve ricordare: quello che Goffredo Bellonci — nome forse caro ai lettori dell'*Ancora* — diceva nei primi giorni della nostra guerra; che quando una nazione possiede fra i suoi soldati uomini come Guglielmo Marconi o Gabriele D'Annunzio, occupa un gran posto nella storia delle Nazioni.

E perchè allora diminuire con l'episodio volgare l'altezza della loro figura?

Che se l'anonimo articolista dell'*Ancora* vorrà obiettare che realmente al fronte Gabriele D'Annunzio, come Guglielmo

Marconi, non è, io gli ricorderò ancora che di certi uomini rappresentativi la Patria ha bisogno per il giorno del suo risveglio, e che non è necessario esporli tutti al pericolo, per non rimanerne del tutto priva.

Di Poeti, purtroppo, non ne trovo altri in Italia, per ora, al di fuori di D'Annunzio, morto il Carducci e il Pascoli. Dio voglia, dunque che almeno quest'ultimo ci venga conservato.

Col braccio e con la mente si serve la Patria, con la penna e con la spada!

Concludo.

In tutto l'articolo dell'*Ancora* (non se ne avvide forse l'anonimo autore) serpeggia un certo non so qual senso di irrisione, che coinvolge pur la nostra impresa santa. E' una nota dissonante in una magnifica sinfonia. E' un attacco personale. E chi non sa che quando l'ora è sacra per la vita della Patria ogni personale rancore va dimenticato?

Un'ultima ammonizione. È una favoletta del Lessing, che è poi a sua volta di origine indiana. La serpe trovò la lima nella bottega di un fabbro-ferraio, e provò a morderla. Ma ci rimise i denti.

Dice la morale « L'invidia nuoce a chi la prova! »

Ha compreso l'anonimo articolista dell'*Ancora*?

Lucia Pagano

PER IL CARO VIVERI

Parrebbe che il Governo e le amministrazioni si scuotano. Certo, se si cammina di questo passo nella allegria ascensione, il prezzo di ogni genere di consumo diventa assolutamente intollerabile. Non v'è giorno che passi, può dirsi, senza che qualche commestibile non determini un